

lim I ne ottenne l' infeudazione, battè in più incontri gli Spagnuoli, ed era la state del 1534 quando uscì con potente armata contro l'Italia. Entrato nello stretto di Messina sorprese Reggio, portò la desolazione lungo le spiagge napoletane, sfogò sua ferocia specialmente su Fondi che fu data al sacco ed al fuoco. Poi volgendosi ad un tratto verso Tunisi, ne scacciò il fiacco Mulei-Hassan e si pose in suo luogo.

Ma per breve tempo, poichè Carlo V, mosso dallo scacciato Mulei-Hassan, e più ancora dagli eccitamenti dei Maltesi, dal desiderio di vendicare le sconfitte spagnuole, dal pensiero cavalleresco di liberare gli schiavi cristiani che il Barbarossa teneva in quella città, intraprendeva con magnanima risoluzione a misurarsi col tremendo corsaro. Il 29 maggio 1535 Carlo scioglieva le vele da Barcellona fra il tuonar dei cannoni, lo squillo delle campane e il suon delle trombe. Era la flotta di ben cinquecento legni, su cui trovavasi coll' imperatore il fior della sua nobiltà e buon numero di truppe da sbarco tedesche, italiane e spagnuole sotto il comando del marchese del Guasto, mentre all'armata presedeva Andrea Doria. Approdavano il 16 giugno alla Goletta che presto venne nelle mani degli Spagnuoli e con essa tutto l'arsenale. Uscì allora Chaireddin a battaglia ordinata, ma vinto e posto in fuga, i Cristiani di Tunisi aprirono le porte alle truppe liberatrici. Mentre gli schiavi venivano liberati, gli abitanti erano dati per due giorni in preda a tutto il furore della soldatesca spagnuola; i cadaveri de' Mori ingombravano le vie, la preda e lo sperpero furono immensi. Carlo rimise Mulei-Hassan nel possesso d' una città desolata, e pattuiva libertà personale e di culto ai Cristiani; Goletta e le fortezze restassero agl' imperiali. Così fu fiaccata pel momento la potenza di Chaireddin, ma non tardarono a succedere nuovi avvilupamenti, nei quali fu trascinata anche la Repubblica.